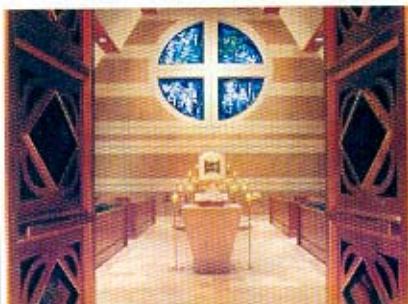


Diventa, pertanto, significativo evidenziare sia il rapporto tra ACQUA ed EUCARISTIA, in considerazione della inscindibilità di questi elementi, sia il rapporto tra DEVOZIONE POPOLARE (fatta solo di rituale e credenze nel potere miracoloso dell'acqua del pozzo) e PROFONDA FEDE in Cristo (mediante cui i miracoli possono avvenire).

Il rapporto Acqua-Eucaristia, infatti, è stato oggetto di riflessione da parte dei Padri della Chiesa, (termine con cui si definiscono generalmente coloro che hanno guidato le prime comunità e che attraverso un'elaborazione scritta hanno consegnato e fondato la dottrina ecclesiastica dopo il Vangelo). Uno di questi Padri fu San Gregorio di Nissa, vissuto tra il 335 e il 394 (siamo quindi nel IV sec, il secolo dell'editto di Milano del 313 con cui la religione Cristiana divenne *Religio Licita* e l'editto di Tessalonica del 380, con cui la Religione Cristiana divenne religione dell'Impero) era fratello di San Basilio il Grande e da lui fu nominato vescovo di Nissa, una città della Cappadocia.

L'Autore ci ha lasciato opere importantissime in tutti i campi: ricordiamo i suoi scritti dogmatici (in gran parte contro le eresie contemporanee), gli scritti esegetici, quelli ascetici, i discorsi liturgici e i Panegirici e le lettere. Tra le opere dogmatiche una riflessione a parte merita senz'altro *Il Grande discorso catechetico* (LOGOS KATHKHTIKOS O MEGAS, cfr. PG 45 coll. 11-115), composto verso il 385; si tratta di un discorso rivolto a tutti i catechisti o meglio, a coloro che in quanto maestri, "hanno bisogno di un sistema nelle loro istruzioni" (Prologo). Gli argomenti principalmente affrontati sono l'unità di Dio e la sua stretta connessione con il mistero Trinitario; la consustanzialità del Figlio con il Padre e la divinità dello Spirito Santo (capp.

1-4 op. cit.). Successivamente Gregorio parla di Cristo e della sua missione, spiegando l'intero piano della salvezza, partendo dal peccato originale fino alla restaurazione dell'ordine primitivo, mediante il mistero dell'Incarnazione (capp. 5-32 op. cit.). La terza e ultima parte (capp. 33-40 op. cit.) è dedicata ai Sacramenti, in particolare l'autore si sofferma sul Battesimo - Acqua e sull'Eucaristia.



INTENZIONE DEL MESE

«Affido alla Vergine Maria, "donna eucaristica", questa nuova iniziativa: Ella, che nell'Anno del Rosario ci ha aiutati a contemplare Cristo con il suo sguardo e il suo cuore, nell'Anno dell'Eucarestia faccia crescere ogni comunità nella fede e nell'amore verso il mistero del Corpo e del Sangue del Signore.»

Angelus, 13 giugno 2004.

È proprio in queste pagine, dedicate all'Eucaristia, che si esprime tutta l'originalità del Nisseno in cui, confermata la trasformazione del pane e del vino nel corpo di Cristo, insiste particolarmente sugli effetti del Sacramento, e cioè sulla stretta unione e assimilazione a Cristo, che l'Eucaristia promuove e alimenta nell'uomo, mettendo in luce il profondo legame tra

Eucaristia e Battesimo. Riguardo a quest'ultimo Gregorio ne precisa e definisce il valore presentandolo come "principio indispensabile" per il rinnovamento spirituale e per la risurrezione.

L'acqua, elemento caratterizzante del Battesimo, costituisce materia imprescindibile per la Celebrazione Eucaristica; note ci sono le parole del sacerdote durante la presentazione dei doni: "L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana". L'acqua, quindi, è il vero simbolo della partecipazione divina alla umanità!

Essa è prerogativa devozionale del nostro Santuario: tutti sanno che, nell'agosto del 1705 la Vergine, apparsa in sogno a Don Domenico Tanzella, affetto da una grave malattia incurabile gli promise la guarigione, qualora avesse bevuto dell'acqua dell'antico pozzo detto di "Santa Maria". Il sacerdote guarito, proprio nel pozzo trovò la Sacra Icona che oggi è venerata non solo dai capursesi ma anche da tutti i devoti del mondo! Quell'acqua simbolo della incarnazione di Cristo, simbolo della salvezza, nel Battesimo, diviene nel nostro caso (mi riferisco all'acqua del pozzo) simbolo della sacralità, della trascendenza, della potenza di Dio, manifestatasi attraverso la mediazione della Vergine Maria. È questo l'elemento significativo che non bisogna mai perdere di vista: è facile incorrere in una devozione popolare fatta di riti e manifestazioni cultuali, dimenticando che alla base c'è sempre Dio che opera le sue meraviglie! Proprio in quest'anno così intenso, non bisogna accontentarsi di una devozione sterile! Lo sguardo dei devoti non deve essere rivolto solo alle grazie ricevute dalla Vergine, ma alla VERA GRAZIA, GESU' CRISTO, che mediante l'acqua del pozzo, ancora una volta, si è manifestato in noi.